

L' IMPRESA D' OPERA.

D R A M M A

GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI CORTE

IL CARNEVALE MDCCLXX.

62997

Marchi.



PARMA

---

NELLA STAMPERIA REALE.

1675558  
PAR1238883

## ATTORI CANTANTI

MADAMA TORTORELLA

*Sig. Nunziata Stelzer Sighi-  
celli.*

MADAMA DI BIGNÈ

*Sig. Gabriella Tagliaferri Riz-  
zoli.*

MADAMA MINIMA

*Sig. Anna Lazzari.*

M.<sup>r</sup> BOMBARDA Impresario  
dell' Opera

*Sig. Antonio Napolioni, det-  
to Pulcherio.*

M.<sup>r</sup> BOTTACINO

*Sig. Francesco Benati.*

IL CONTE BEMOLLE Protet-  
tore dell' Impresario

*Sig. Filippo Venti.*

M.<sup>r</sup> TULIPANO

*Sig. Guglielmo Jermoli.*

La Musica farà del Sig. Maestro  
**PIETRO GUGLIELMI.**

## BALLERINI.

*Compositore de' Balli*

IL SIG. FILIPPO PALLERINI

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

*Sig. Filippo Pallerini suddetto.*

*Sig. Paolo Marchetti.*

*Sig. Giambatista Roussier.*

*Sig. Marianna Gigoli.*

*Sig. Teresa Rossignoli.*

*Sig. Maria Picca.*

*Sig. Teresa Tizzona.*

*Sig. Giuseppe Galli.*

*Sig. Angela Laurenti.*

*Sig. Maria Vilioli.*

CON SEDICI FIGURANTI.

Il Vestiario vago, e bizzarro farà del Sig.  
GIOVANNI BETTI all' Attuale Servizio  
di S. A. R.

50210/77



# ATTO PRIMO.<sup>5</sup>

---

## SCENA I.

Porto di Mare con Felucca, dalla quale sbarcano varj  
Servi, due Madri delle Virtuose, poi per ordine

---

*M. TULIPANO, poi M. BOTTACINO, poi M. MINIMA,  
poi M. TORTORELLA, poi M. BIGNÈ.*

*M. Tul.* **M**ar, t'inchino, e salto in terra:  
Ben m'attacco, e da lontano  
Ti vuo' folo rimirar.

*M. Bott.* Sceglierei d'andare in guerra,  
Col fucile ognora in mano,  
Pria che in Barca ritornar.

*M. Min.* Vi lagnate, Amici, invano,  
Se con l'onda - questa sponda  
Viene placido a baciare.

*a g.* Sull'istabile elemento  
Non si prova che tormento,  
Che fa il core palpar.

*M. Tort.* Chi mi prende, e mi sostiene?  
Tutto gira; il mare, il vento  
Sento ancora a susurrar.



*M. Big.* Oh che ambascia! Oh che spavento!  
No, più voglia non mi viene  
Senza suono di ballar.

*Tutti* Viva il monte, il colle, il piano,  
Viva il mar, ma per star bene,  
Non si ha seco da scherzar.

*M. Tul.* Siamo in Livorno alfine,  
Ed or pensar conviene  
A trovar chi ci guidi in qualche loco  
Per riposar un poco.

*M. Tort.* Io qui non veggio comparire alcuno  
Impresario, e i cometto,  
Che se stiamo fin sera in questo loco,  
Di noi non pensa alcun punto, nè poco.

*M. Tul.* Un simile strapazzo  
Io non saprò soffrir.

*M. Bott.* Corpo di bacco!  
Non siamo Commedianti,  
Saltatori, buffoni, ed ignoranti;  
Siam, chi siamo alla fine, e chi nel grado  
Di Virtuoso è posto,  
Merita con ragione  
Rispetto, convenienza, e sommissione.

*M. Tort.* Oh non la tengo certo.

*M. Big.* Ma star qui full'incerto,  
Che mandi l'Impresario, o che non venga,  
Non mi par sia ben fatto.

*M. Tul.* Io, io, che sono stato  
Altra volta in Livorno, andar m'impegno  
L'Impresario a trovar.

*M. Tort.* Sibbene, andate.

*M. Min.* Verrò, se nol sdegnate,  
In vostra compagnia.

*M. Tul.* Presto, la mano,  
Che il Teatro di qua non è lontano.

*M. Bott.* Eh facciamo lo stesso *(a M. Tort.)*  
Noi pur, Madama, ancora.

*M. Tort.* A piedi?

*M. Bott.* È di buon'ora.

*M. Tort.* Cosa dice Madama di Bigné?

*M. Big.* Quello, che comandate.

*M. Bott.* Eh fan bene alla fin due passeggiate.

*Tutti* Viva il monte, il colle, il piano,  
Viva il mar, ma per star bene  
Non si ha seco da scherzar. *(Tutti partono.)*

---

## SCENA II.

Sala con varj Sedili, e Tavolino con sopra da scrivere.

*Il Co:* BEMOLLE uscendo da un Appartamento, poi M.  
BOMBARDA Impresario, e due Servi del CONTE.

*Il Co:* E che vi par, Bombarda,  
Dell'alloggio, per voi, da me fermato?  
Or che siete arrivato,  
Lascio d'esaminarlo a voi pensiero;  
Osservate, pensate,  
Poi, se non vi gradisce, il licenziate.



*M. Bom.* Licenziarlo non mai: vano farebbe,  
 È appunto a genio mio.  
*Il Co:* Venti ruspi per mese.  
*M. Bom.* Accordo anch'io.  
*Il Co:* (Cinque per me). Frattanto  
 Dispor potete i quarti a genio vostro.  
 Son cinque appartamenti  
 Tutti buoni, e decenti  
*Personaliter* già da me guardati.  
*M. Bom.* Il miglior?  
*Il Co:* Quello là. La prima Donna ....  
*M. Bom.* La prima, sì Signore ....  
*Il Co:* E quest' altro ....  
*M. Bom.* Come quì Tulipano?

### SCENA III.

*M. TULIPANO, e detti.*

*M. Tul.* Dal Custode  
 Del Teatro condotto  
 Mi sono quà introdotto, e le Signore  
 Dalla bile invasate  
 Fanno un fracasso tal colà nel Porto,  
 Che pare il Terremoto ....  
*Il Co:* Oh buona, buona affè!  
*M. Tul.* Da ridere non c'è, caro Signore ....  
*M. Bom.* Zitto, è il Conte Bemol mio protettore.  
*M. Tul.* Scusi, perdoni ....  
*Il Co:* Eh niente.

*M. Bom.* Subito, immantinentemente  
 Al Porto manderò. Fra pochi istanti  
 Saran qui tutti quanti.  
*M. Tul.* Per la prima  
 Vederete con me Madama Minima  
 La terza Buffa  
 Del Dramma nostro.  
*M. Bom.* Ov' è?  
*M. Tul.* Fermarsi volle  
 Al di fuori, informata,  
 Che solo quì non siete.  
*Il Co:* Eh che venga ....  
*M. Tul.* Madama, entrar potete. *(verso la Scena.)*

### SCENA IV.

*M. MINIMA accompagnata da un Servo, che  
 porta il suo Equipaggio. I detti.*

*M. Bom.* Madama, ben venuta.  
*M. Min.* Serva. *(inclinandosi.)*  
*Il Co:* Il Mare,  
 Per quello, che si vede,  
 Madamina garbata,  
 Non v'ha per niente oppressa, o sconcertata.  
*M. Bom.* Ha spirito.  
*Il Co:* Si scerne  
 Dagli occhi a meraviglia.  
*M. Min.* Fa male chi con gli occhi si consiglia.  
*Il Co:* Bravissima. (È meschina,  
 Non fa per me.) *(a parte.)*



*M. Tul.* Signore ,

( a *M. Bomb.* )

Qual' è l' alloggio mio ?

*M. Bom.* Entrate là in quel canto .

*M. Tul.* M'inchino, e corro a riposar alquanto. *(in atto di partire)*

*M. Min.* Bravo , Signor Servente !

Così voi mi lasciate ?

*M. Tul.* Madama , perdonate ;

Ma vi giuro , ch' a me di riposare

Più preme in questo istante ,

Che di cinquanta Donne esser l' amante .

*M. Min.* Ed io vi giuro al pari ,

Ch' essendo sì sgarbato ,

Da nessuna giammai sarete amato .

*M. Tul.* Oh per farvi veder , che v' ingannate ,

Vi voglio dir , già quante n' ho trovate .

Due Baronesse amabili

Figlie del Can de' Tartari ,

Che sono inconsolabili ,

Ch' ardon per me d' amor .

No non è niente : udite :

Due Damè Moscovite ,

Tre Principesse al Cairo ,

In Londra due Contesse ,

In Francia sei Duchesse ,

Tutte leggiadre , e belle ,

Tutte vezzose , e snelle ,

Per questo mio sembiante

Hanno piagato il cor ;

E tutte , tutte quante

Mi chiamano , m' aspettano ,

Van sospirando ognor .

( parte )

## SCENA V.

*M. BOMBARDA, il CONTE, e M. MINIMA.*

*Il Co:* Ritrovato l' alloggio ,  
Vi piantò sul momento .

*M. Bom.* Solito complimento ,  
Solita gentilezza in certa gente .

*Il Co:* È di aspetto avvenente :  
Sedete , Madamina .

*M. Min.* Un po' di quiete  
Di prendere ho bisogno ;  
E che ho sonno a scoprir non mi vergogno .

*Il Co:* Quello è l' appartamento  
Addattato per voi .

*M. Min.* La Mamma attendo .  
Insegnatele pur qual è il mio quarto .  
Scusi , Signor , ma gli son Serva , e parto .

Son giovine , e Donna ,  
Nè brutta mi credo ,  
Ma forse prevedo  
Scemata di molto  
La poca beltà .

La testa si sconcia ....  
Le carni un po' finorte ....  
Son cose alle corte  
Da starci lontano ,  
E so come va .

( parte col Servo . )



## SCENA VI.

*IL CONTE, M. BOMBARDA, poi M. BOTTACINO.*

*Il Co:* Non mi dispiace affè. Ma cercar l'oro,  
Non la beltà si dee.

*M. Bott.* Vi do il buon giorno.

Dite, chi v'ha insegnato,  
Impresario sgarbato,

Il modo di trattar co' nostri pari?

*M. Bom.* Come farebbe a dir?

*M. Bott.* Sarebbe a dire,

Che non si può soffrire

Un trattar sì villano, e impertinente.

*Il Co:* Signor.....

*M. Bott.* La riverisco.

*Il Co:* Signor, volevo dir, non tanto caldo.

*M. Bott.* Cosa c' entrate voi?

*Il Co:* C'entro ben bene,

E d'usare rispetto a voi conviene.

( Oh quì il Conte fa d'uopo. )

*M. Bott.* Rispetto?... Cospetton?... Or da vicino  
Conoscer vi farò chi è Bottacino.

*Il Co:* Ed io il Conte Bemolle.

*M. Bott.* Conte? Che importa a me? La mia ragione....

*Il Co:* V' insegnerà a capirla il mio bastone.

*M. Bom.* La poca lontananza....

*M. Bott.* Che poca?....

*Il Co:* Sì, pochissima.

*M. Bott.* Eh dice ben, Vossignoria Illustrissima;  
Ma stanche le Signore,  
Quì di fuori a seder poste si sono.

*Il Co:* Andate,  
Prendete le Signore, e quì tornate.

*M. Bott.* Io?... Mi scusi. Son troppo imbestialite.  
E poi non tocca a me.

*Il Co:* Tocchi, o non tocchi,  
La cosa è inconcludente,  
Ve lo dissi, lo voglio immantinente.

*M. Bott.* Sì Signor, non si scaldi;  
Non replico parola:  
Mi ha mandato, lo so: mandar quì s' usa,  
Si accostuma frequente;  
E penso, che l' andar non costa niente. (Parte)

## SCENA VII.

*IL CONTE, M. BOMBARDA, poi M. MINIMA.*

*Il Co:* Sentiste? I detti miei  
Hanno l'ardito un po' mortificato.

*M. Bom.* Mia fortuna, che quì voi siate stato.

*Il Co:* Che? Avete soggezione?

*M. Bom.* Dirò; Sono persone  
Necessarie di troppo agl' Impresarij.

*Il Co:* Ma allor con la ragione,  
A chi il cervello frulla un po' di troppo  
*Per judiciariam viam* può l' Impresario  
Pretender di non dargli il suo onorario.



*M. Bom.* Lo può, ma un raffreddore  
Se chiamano in ajuto, e in lor difesa,  
Credetelo, Signor, che l'ho provato,  
Sempre ha ragion chi dice:  
Io non posso cantar, son raffreddato.

*M. Min.* E s'intende, Signor, che questa stanza [*a M. Bom.*]  
Senza specchj, burrò, fossà, e poltrone,  
E questa picciolissima cucina  
Sprovveduta di tutto intieramente  
Effer debba il mio alloggio? Oh v'ingannate,  
E certa son, che voi con me scherzate;  
Dicendo chiaramente la mia Scritta,  
Ch'io debba aver due stanze  
Guarnite con decenza,  
Con due letti coperti, e un gabinetto,  
E pel Servo in cucina un altro letto.

*Il Co:* (Oh questa mi sorprende!  
Costei, che mi sembrava  
Men dell' altre molesta,  
Scorgo, che al par di tutte ha grilli in testa.)

*M. Bom.* Più che ragione avete,  
Garbata Madamina,  
Però abbiate per oggi sofferenza,  
Ch' alloggiarvi saprò con più decenza.

*M. Min.* Già voi altri Impresarj,  
Allor quando arriviam noi Virtuose,  
Per farci il tutto fare a vostro modo  
Venite con le buone, e ci pregate;  
Ma quando l'Opra è in scena,  
Poco, e nulla di noi più vi curate.

*M. Bom.* State certa, Madama,  
Che mantener saprò quel, che prometto;

E già che bella fiete, ed avvenente  
D'esser vi prego ancora compiacente.

*M. Min.* Per ora mi rimetto,  
Ma non mancate poi a ciò, che dite,  
Perchè avrete con me qualche gran lite. (*Parte*)

## SCENA VIII.

*M. BOTTACINO* conducendo per mano *M. TORTORELLA*,  
e *M. BIGNÉ*. Due Madri delle Virtuose con varj Servi,  
che portano equipaggi.  
*M. BOMBARDA*, il CONTE.

*M. Bott.* Largo, largo a due Matrone  
Della musica sostegno:  
Presto, innanzi due poltrone....  
Due fossà per queste belle.  
Sono giovani, zittelle....  
Signor Conte, ah... che bocchino...  
Oh che mani delicate!  
Tutte due vanno bacciate  
Per amore, e per rispetto;  
Non c'è niente d'imperfetto,  
Ve lo posso assicurar.

Madama Tortorella, eccovi innante  
Al Contino Bemol, come v'ho detto,  
Tanto gentil, cortese,  
Splendor del suo Paese,  
Che desia di vedervi, e contemplarvi,  
Conoscervi dappresso, ed ammirarvi.



*M. Tort.* Serva.

(*Sostenuta*)

*Il Co:* La prima Donna?

*M. Tort.* Sì Signor, debolmente. (*come sopra*)

*M. Bott.* Ed ecco la seconda a voi presente. (*accenna M. Bignè*)

*Il Co:* ( *Mi piaciono ambedue.* )

*M. Big.* Serva.

*Il Co:* Si appella? ... (*a M. Bott.*)

*M. Bott.* La Bignè.

*Il Co:* La Bignè .... La Tortorella ....

( *Se fosser danarose!* ...

*M' informerò.* ) Signore, (*alle due Donne*)

Di ciascun, l' Impresario ....

*M. Tort.* L' Impresario dov' è? ... (*al Conte*)

*M. Big.* Dov' è, mel dite ...

*M. Tort.* Dov' è questo birbante? ...

*M. Bott.* A voi .... parlan con voi ... fatevi avanti

*M. Tort.* Così meco si tratta? ...

*M. Big.* Impresario malnato!

*M. Tort.* E senza discrezione ....

*M. Bott.* E senza convenienza ....

*Il Co:* Ehi dico ....

*M. Bott.* Io non parlo. ( *Oh che pazienza!* )

*M. Tort.* Farci aspettar due ore! ...

*M. Big.* Entro della Felucca ....

*M. Tort.* Tanto di quà vicina,

E non mandar nemmeno la portantina!

*M. Bott.* Così lo diffi anch' io ....

*Il Co:* Che cosa dite!

*M. Bott.* Che è vana una tal lite,

Or che tutto è finito, ed aggiustato.

*M. Tort.* Voglio soddisfazione ....

*M. Big.* Questa la voglio anch' io ....

*M. Bott.* Cospetto ....

*Il Co:* Zitto ....

*M. Bott.* Silenzio, Signor sì.

*Il Co:* O voi tacer le fate,

O da qual son, farò me la paghiate.

*M. Bott.* Io? ... Come? ... Oh questa è buona! ...

*Il Co:* Non c' è come, nè quando:

Tocca a voi m' intendete?

*M. Bott.* Donne, per carità, zitto, tacete.

Ah del Tartaro Signore

Virtuosa prelibata;

Del Chinese Imperatore

Virtuosa dichiarata,

Non gridate per pietà.

Tanto sdegno non va bene,

Moderarlo un po' conviene;

Si può dir quel, che si vuole,

Con un po' di civiltà.

Si fa, ch' è un Villano,

Somaro, ignorante:

E il Conte conferma

La gran verità. (*parte*)



## SCENA IX.

M. TORTORELLA, M. BIGNÉ, il CONTE,  
e M. BOMBARDA.

M. Tort. Dov' è l' alloggio mio?

M. Bott. Quello . . . .

M. Tort. Se è buono

Per me, vado a veder tale soggiorno;  
Con licenza, Signor, vado, e ritorno.

M. Big. Quello è il mio certamente?

M. Bom. Sì Signora.

M. Big. Ritorno immantinente.

Il Co: Lodo la vostra flemma.

M. Bom. Ma il perchè lo sapete.

Il Co: Eh per un poco

Va bene, accordo anch' io,

Tacere, e sopportar; ma poi v' attesto . . .

M. Big. Non ci stò, non ci stò, ve lo protesto.

M. Bom. Perchè?

M. Big. Perchè è ristretto . . . .

Perchè niente mi piace.

Il Co: Ma quì godrete alfin la vostra pace.

Alle prove ognor lesta,

Senza andar dalla prima,

Al Teatro vicina, e che bramate?

M. Big. Tre Stanze ammobigliate.

Il Co: Due bastan.

M. Big. Per conciarfi un Gabinetto,

La Sala per studiare . . . .

Il Co: Oh di questa miglior non si può dare.

## SCENA X.

M. TORTORELLA, e detti.

M. Tort. Ohibò, non fa per me:  
Quel, che convien non c' è:

Son virtuosa, e basta,

Nessun me lo contrasta,

E la virtù ristretta,

Signori miei, non va.

Chiedete, domandate,

Sentite, ricercate,

Che questo non si dà.

Oh no, no, ve lo dico;

Non ci stò, non mi piace.

Il Co: È per voi un incanto,

Tre Stanze, la Cucina, e questa Sala

Sì grande. Ove potete

Di meglio ritrovar?

M. Tort. Questa, il vedete,

È comune a ciascuno, ed io pretendo . . . .

Il Co: Sì, una Sala per voi, già tutto intendo.

Guarderò . . . . parlerò . . . .

M. Tort. All' Impresario

Spetta questo di far, con lui ragiono.

M. Bom. A contentarle in tutto accinto io sono.

Son tre gli appartamenti

Preparati per esse. Ecco, ch' io scrivo

Il famoso lor nome in tre biglietti,

E in tre altri le Stanze, (si pone al Tavolino, e scrive)



E si estraranno a sorte . Altro riparo  
 Al disordin non trovo . Entro il cappello  
 Tutti dunque li pongo  
 Per mancanza di vaso ;  
 Arbitro fia del lor destino il caso . *(Scuote il cappello, ed  
 estrae un Biglietto.)*

Numero primo estratta ,  
 Madam Bigné Neronia ,  
 Che nacque in Macedonia ,  
 Due sole Stanze avrà . *(estraendone un altro)*  
 Mie Virtuose amate ,  
 Vi veggio impallidir .  
 Di me non vi lagnate ,  
 La forte vuol così .

Non è una guerra questa  
 Da darfi i pugni in testa ,  
 Da offenderfi la chioma ,  
 Da disputarsi a Roma .  
 L'aggiusteremo quì .

Ma smania , sbuffa , e strilla *(a M. Tort.)*  
 La Tortora Scantilla .  
 Voi pur , Bigné , fremete ; *(a M. Bigné)*  
 Che diavolo ! Volete  
 Ridurmi a delirar .

Correte quì a legioni ,  
 Soldati , e Centurioni ,  
 Due Donne ad acchetar .

Ecco i gran casi strani !  
 Per queste debolezze  
 La guerra de' Trojani  
 S'avrà da rinnovar . *(Parte.)*

## SCENA XI.

*M. TORTORELLA, M. BIGNÈ, il CONTE.*

*M. Big.* In somma delle somme . . . .

*Il Co:* In somma , o cara , *(a parte a M. Big.)*  
 Per fare a me un piacere ,  
 Contentarvi , e tacere . In me vedrete  
 Un Cavalier servente ,  
 Un vostro Protettore ,  
 E un Protettor , che vi può far del bene .  
*M. Big.* Non so che dire , ed ubbidir conviene .

Io so quel che accostumano  
 Le Donne in la Città .  
 Due Cicisbei le servono  
 Un quà , l'altro di là ;  
 La testa sempre in giro ,  
 Quà un vezzo , là un sospiro ;  
 Un occhiatina a questo ,  
 Due paroline a quello ;  
 Infine poi bel bello  
 Li burlano , li mandano ,  
 Voi m'intendete già . *(Parte con una Madre ;  
 ed un Servo.)*



## SCENA XII.

*M. TORTORELLA, ed il CONTE.**M. Tort.* Sentiste?*Il Co:* Tutto intesi;

Ma sol per pochi mesi

Quì dovete restar.

*M. Tort.* Che dir volete?*Il Co:* Che un alloggio peggior trovar potete.

Non è grande Livorno, e gli Abitanti....

*M. Tort.* Dicono che vi fian ricchi Mercanti.*Il Co:* Sibbene.*M. Tort.* E generosi?*Il Co:* Conforme l' occasione.*M. Tort.* Ne ho sentito parlar da più Persone.*Il Co:* Uomini, o Donne?*M. Tort.* Donne.

Musiche, e Ballerine.

*Il Co:* Sì, della vostra sfera, e pellarine.*M. Tort.* Pellarine non tutte.*Il Co:* Eh m' intesi di dir, che fra le Attrici

Si danno più capricci,

E che vi son di quelle

Tanto dell' interesse innamorate,

Che non fan, che tirar colpi, e stoccate.

*M. Tort.* Oh per me non domando.*Il Co:* Bravissima.*M. Tort.* Non dico,

D' esser sprezzante a segno

D' avere i doni a sdegno;

Ma penso tra me stessa: un uom ben nato,  
E che sappia il trattar, fa che va oprato.*Il Co:* Dite ben.*M. Tort.* No, non è d' un uom d' onore

Le sedie riscaldar inutilmente.

Per me ve lo confesso,

Un uomo tal non soffrirei dappresso.

*Il Co:* Dunque voi pur...*M. Tort.* Anch' io,

Caro Contino mio,

Dell' altre Donne al paro,

Gradisco il generoso, e non l' avaro.

Fanciullina tenerina,

Mi diceva la mia mamma:

Cresci figlia, e chi ti brama,

Chi ti chiede, e chi pretende...

Ma non so, se ben m' intende,

Dir voleva in conclusione,

Che ci vol la quantità.

Oh che mamma! Oh che gran mamma!

La compagna non si dà. *(Parte)*



## SCENA XIII.

*Il CONTE solo.*

*Il Co:* **B**rave! Tutte compagne.  
 Ma fino ad or trovato  
 Non ho quella, che s'abbia innamorato.  
 Mi proverò con queste, e se mi riesce  
 Far, che alcuna di lor mi creda un poco,  
 La prendo in Sposa, e fo finir il gioco.  
 Ma se poi mi faran le schizzinose,  
 Altre non mancheranno Amanti, e Spose.

Chi nol sa, che alla finestra,  
 Mentre giro per le piazze,  
 Impazzite le Ragazze  
 Corron tutte ad osservar?

Al vedermi, al contemplarmi  
 Livia, Clelia, Rosellina,  
 E l'amabile Faustina,  
 Quant'è mai caro quel Conte,  
 Son costrette ad esclamar.

Io fingendo d'esser sordo,  
 Passo ognor senza guardar.

E se mai mi trovo a caso  
 In gentil conversazione,  
 Zitto, zitto in un cantone  
 Ho per uso di restar.

Per le strade, per le piazze,  
 Per le Cafe, per le Ville  
 Le bellezze a mille a mille  
 So, volendo, innamorar. *(parte)*

## SCENA XIV.

*M. TULIPANO, uscendo dal suo appartamento,  
 poi M. BIGNÈ, poi M. TORTORELLA.*

*M. Tul.* Sono andati alla fin: oh fece male  
 L'Impresario d'unir quì la brigata.  
 D'alloggio separata  
 Meglio sarebbe stata; è cosa certa,  
 Che dieci teste unite  
 Star assieme non pon senza far lite.

*M. Big.* Bravissimo, quì state,  
 E sola mi lasciate?

*M. Tul.* In Casa vostra  
 Il sapete, Madama, ho stabilito  
 Non venir.

*M. Big.* Ma perchè?

*M. Tul.* Perchè non bramo  
 Con la vostra gridar mamma da bene;  
 Ed usar la prudenza a me conviene.

*M. Big.* Quando v'ama la figlia, ad essa un zero  
 Non dovete abbadar.

*M. Tul.* Che comandate?

*M. Big.* Che meco vi degniate  
 L'aria nova provar dell'Atto primo,  
 E accompagnarla ancora.



- M. Tul.* Vi servirò, Signora,  
Basta, che la Spinetta  
Fate tosto portar quì dove siamo,  
E quando aggrada a voi poscia proviamo.
- M. Tort.* Non Signor, non Signora, *(uscendo con alterigia)*  
Quì non canta nessun. L'ho domandata,  
E la Sala a me sola è destinata.
- M. Big.* Prendesbaglio, micreda: Essa è comune, *(a M. Tort.)*  
E comune qual è, qualor gli accada,  
Può ciascuno cantar quanto gli aggrada.
- M. Tul.* (Un litigio novel.)
- M. Tort.* Quì certo, certo  
Non canterà nessun.
- M. Big.* Oh, giacchè dice,  
Che nessun canterà, con suo permesso  
Fo portar la Spinetta, e canto adesso. *(parte)*

## SCENA XV.

*M. TORTORELLA, M. TULIPANO, M. BOTTACINO,  
M. BIGNÉ, il CONTE, e M. BOMBARDA.*

- M. Tort.* La Spinetta? Insolente!  
Frullo, quì immantinente *(alla sua Porta)*  
Il Cembalo si porti.
- M. Bott.* Il Cembalo! A che far?
- M. Tort.* Perchè la Sala,  
Che dal Conte a me sola fu lasciata,  
Non mi venga rubata.
- M. Bott.* Rubata? . . . .

- M. Tort.* Quì nessuna  
Ha di cantar ragione.
- M. Tul.* Oh canterà ciascun con permissione.
- M. Bott.* Non si può. Questa quì . . . .
- M. Tul.* Voi non c'entrate;  
E fra di lor lasciate  
Decider la contesa.
- M. Bott.* Non vuo' soffrir, che a lei si faccia offesa.
- M. Tort.* Ponilo lì nel mezzo. *(ad un Servo di quelli, che portano il Cembalo.)*
- M. Big.* E tu in quel loco. *(come sopra.)*
- M. Tul.* Vuol riuscir bello il gioco;  
Ma Bottacin, se forza usar pretende,  
S'avvedrà, che mal pensa, e peggio intende.
- M. Tort.* Bottacino, sedete,  
E meco canterete.
- M. Big.* Tulipano lo stesso,  
E sieda a me dappresso.
- M. Bott.* Primo, e prima va ben: al nostro canto  
S'avvilirà l'ardir de' temerarj.
- M. Big.* Cantate pur, ma canterem del pari.
- M. Tort.* Un corrisposto amore  
Dolcezza rende al core,  
E giubillar lo fa.
- M. Big.* Per te son senza amore,  
E in libertà il mio core,  
Per sempre resterà.
- M. Bott.* Che temerario ardire! *(a M. Tul.)*  
Ma pur convien soffrire.  
Cospetto! Se mi salta,  
Del male nascerà.



- M. Tul.* Il caldo moderate, (a *M. Bott.*)  
 Timore non mi fate.  
 Cospetto! Mi capite,  
 Fra noi si parlerà.
- M. Tort.* Sono la prima Donna,  
 E come prima, intendo,  
 Che s'usi, e lo pretendo,  
 Rispetto, e civiltà.
- M. Big.* Che pazza pretensione!  
 Che civiltà bramate?  
 Convien, che l'impariate,  
 E allora si userà.
- M. Bott.* Da capo, Madamina... (a *M. Tort.*)  
*M. Tort.* Da capo pronta, e lesta.
- Tutti.* Se fulmina, e tempesta.  
 Timore non mi fa.
- M. Tort.* Un corrisposto amore  
 Dolcezza rende al core...
- M. Big.* Per te son senza amore,  
 E in libertà il mio core...
- M. Tort.* (E giubilar lo fa.  
*M. Big.* <sup>a 2.</sup> (Per sempre resterà.
- M. Tort.* Ma questa è petulanza.  
*M. Big.* Signora, più creanza.  
*M. Bott.* Che tacciano voi fate.  
*M. Tul.* Come da voi si fa.

- Tutti.* Oh cospetton, sentite,  
 Abbiate più giudizio,  
 O qualche precipizio  
 A nascer si vedrà.
- Il Co:* Che rumor, che confusione?  
 Si palesi la ragione,  
 E sentenza si darà.
- M. Bom.* Cos'è nato? Lo scoprite.  
 La cagion di questa lite  
 Presto dica chi la fa.
- M. Tort.* Questa Sala a me lasciata (a *M. Bom.*)  
 Mi vien ora contrastata,  
 Ma di peggio nascerà.
- M. Big.* La pretende, e sua la chiama, (a *M. Bom.*)  
 Ma di noi ciascuno brama  
 Quà cantar con libertà.
- M. Bott.* <sup>a 2.</sup> (No Signor, che non va) bene,  
*M. Tort.* (Sì Signor, così va) bene,  
 E alla prima ) non conviene  
 E ad alcuna )  
 Star di sotto con viltà.
- Il Co:* Prima canti Tortorella,  
 La seconda poscia anch'ella,  
 E ciascuna il loco avrà.
- M. Bom.* La sentenza sia eseguita,  
 E la lite va finita,  
 Se la prima canterà.



30  
M. Tort.

Un corrisposto amore  
Dolcezza rende al core,  
E giubilar lo fa.

M. Big.

Ah non posso più star cheta;  
Se mi accoppiano, non taccio,  
E nessun lo vieterà.  
Per te son senza amore,  
E in libertà il mio core  
Per sempre resterà.

M. Tort.

Ardita, insolente!  
Giustizia domando;  
Che taccia comando,  
Che parta di quà.

M. Big.

Oh rido davvero!  
Comandi, pretenda,  
Non so se m'intenda,  
Che niente farà.

M. Tort.

Farò un criminale.

M. Big.

Ahimè, mi vien male...

(con caricatura.)

a 2. ( Sfacciata, insolente,  
( Maggior non si dà.

Il Co:

Ciascuno quì venga,  
E canti chi vuole;  
Ma meno parole,  
E più civiltà.

M. Bott.

31  
Siam primi Cantanti,  
E ai primi *pro forma*,  
L' usanza ne informa,  
La mano pur va.

M. Tul.

Che grilli, che fumi!  
Per niente vi stimo;  
Secondo, o pur primo,  
Per niente qui fa.

M. Bott.

M. Tort.)

M. Bott.)

Come! Primo, o secondo? ...

a 2. (Ah simile insolenza

(Monfieur )  
Madama ) non si dà.

M. Tort.

M. Big.

M. Bott.

M. Tul.

Arditezza.

Leggerezza.

La vedremo ....

Proveremo ....

E se mi salta adesso

a 4. Se un po' mi stuzzicate ...

(Le offese replicate

Il Co: )

M. Bom.)

a 2. (La man vendicherà.

(Calmatevi non fate,

(O si ricorrerà.

Tutti

Già il sangue tutto in moto,  
Entro le vene ardente,  
Non fa veder più niente:  
Che orribil confusione!  
Perduta la ragione,  
Il male a poco, a poco  
Peggior si farà.

*Fine dell' Atto primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Stanza del Conte.

*Il CONTE, e M. BOMBARDA.*

- Il Co.* **I**O non capisco niente.  
Perchè volete anticipar la prova?  
*M. Bom.* Perchè l'Opera meglio sia matura.  
*Il Co.* Ben, ben....  
*M. Bom.* Ma li Cantanti?  
*Il Co.* Che sian quì tutti quanti,  
Non temete, farò reso avvisato  
Bottacin, Tulipan; tutto è aggiustato.  
*M. Bom.* Benissimo.... e le Donne....  
*Il Co.* Le Donne, ve l'ho detto,  
Giungeranno tra poco in questo tetto.  
*M. Bom.* Benissimo...  
*Il Co.* Chi viene? (guard.)  
*M. Bom.* È Minima (guard.)  
*Il Co.* Codesta  
Che non ha grilli in testa,  
Seco voi conducete, e della Scena  
(Fin che spiccio l'affare)  
Insegnandole il gesto, il modo, e l'arte,  
Ripassate in tal modo a lei la parte.

## SCENA II.

*M. MINIMA, e detti.*

- M. Min.* Serva. Che comandate?  
*Il Co.* Madama, seco andate.  
*M. Bom.* Venite, Madamina,  
Che buona qual voi siete,  
Sempre più mi allettate, e mi piacete. (parte)

## SCENA III.

*Il CONTE, e M. MINIMA.*

- M. Min.* Sono sola in tal loco!  
*Il Co.* No, giungeran tra poco  
Tortorella, Bignè da me mandate  
A prender come voi da' Servi miei.  
E in breve quì faran.  
*M. Min.* Fatele amiche,  
Signor, se mai potete,  
Ma un portento farà se l'otterrete.  
  
Son femmine tutte,  
Sian belle, sian brutte;  
Credete, Signore,  
Divario non v'è.  
Son capricciose,  
Sono ostinate;  
Sono stizzose,  
E s'odian tutte  
Senza perchè. (parte)



## SCENA IV.

*Il CONTE solo.*

Se mi riesce staccarle  
 Da Bottacin, da Tulipan, son giunto  
 Del mio disegno al punto. *(si ritira)*

## SCENA V.

*M. BIGNÈ, poi M. TORTORELLA.*

*M. Big.* Un viglietto del Conte,  
 In cui la mia fortuna  
 Mi esorta a non sprezzar, mi fe' repente  
 Senza a nessun dir niente,  
 Montar in portantina, e dal suo labbro,  
 Che vuo' stimar sincero,  
 Scoprir di quanto scrisse il gran mistero.  
 Tortorella... Che vedo!... Ad essa ancora *(offer.)*  
 Mandato fu l' invito, o pur... ma giugne...  
 Eh colà ritirata  
 Vuo' sentir qual ragion l' ha quì guidata.  
*M. Tort.* Se non m' inganna amore,  
 Del bel Contino il core  
 Spero, che mio farà. M' ha quì invitata,  
 E nel viglietto, schietto  
 Si comprende, per me, che ferba affetto.

*M. Big.* A Casa ritornar presto potete,  
 Se un tal pensiero avete.

*M. Tort.* Voi quì?... *(a Tort.)*

*M. Big.* Che? Vi tormenta,  
 Che alcuno a dir vi fenta  
 Tante bestialità?

*M. Tort.* Bignè non sono  
 Per dirle alla rinfusa,  
 E di dir la bugia da me non s' usa.

*M. Big.* Dunque in questa del Conte  
 Abitazion guidata  
 Vi avrà una sua chiamata.

*M. Tort.* Si potrebbe anche dar.

*M. Big.* Per me si è dato;  
 E se il fè pur con voi, male ha pensato.

## SCENA VI.

*M. BOTTACINO, M. TULIPANO, e dette.*

*M. Bott.* Ah, fiete quì, Madama?...

*M. Tul.* Siete quì, Signorina?...

*M. Big.* Venuta in portantina.

*M. Tul.* Sì, lo so, senza dirmi una parola,  
 Senza farmi avvisato.

*M. Bott.* Sì, a rompicollo quì mi son portato.

*M. Tort.* Ho piacer, che ci siate: in questo punto  
 A Casa vuo' tornar.

*M. Bott.* A Casa?

*M. Big.* Presto, *(a Tul.)*

La mano; andiam, che quì di più non resto. *(in atto di partire)*



## SCENA VII.

*Il CONTE, e detti.**Il Co:* Dove si va, Madame?*M. Tort.* A casa, con licenza.*M. Big.* A casa, Padron mio. *(serie)*

*Il Co:* A chi parte di cor dono un addio;  
 Ma sia noto a ciascun, che quì si prova,  
 Che andarsene non giova.  
 Riguardo a voi, Signore,  
 Un Conte, che non mente  
 Quanto avete a sperar vi fa presente.

Che son Conte, lo sapete,  
 Non c'è loco a dubitar;  
*Ergo*, care, lo vedete,  
 Una mano . . . . un letto . . . . basta . . .  
 Non son cose da sprezzar.  
 Bigné, mi piacete. *(a Big.)*  
 Son preso, il credete. *(a Tort.)*  
 Quell'occhio è furbetto . . . *(a Big.)*  
 Quel volto è perfetto . . . *(a Tort.)*  
 Voi sola . . . che serve . . . *(a Big.)*  
 Voi sola, eh s'intende . . . *(a Tort.)*  
 Ciascuna m'intese.  
 Non vuo' più parlar. *(parte)*

## SCENA VIII.

*M. BOTTACINO, M. TORTORELLA, M. TULIPANO.**M. Bott.* Che promesse . . . che doni?*M. Tul.* E poi lusinghe vane.

Ma non si tardi, andiam . . .

*M. Bott.* Andiam, mia bella,  
 Fedele Tortorella . . .

*M. Tort.* No, farebbe un offesa,  
 Un torto manifesto,  
 È fissata la prova; ed io quì resto. *(parte)*

## SCENA IX.

*M. BIGNÈ, M. BOTTACINO, M. TULIPANO.*

*M. Tul.* **M**i consolo, è fedel! Resti la pazza,  
 Resti del Conte appresso,  
 Ma voi, Bigné . . .

*M. Big.* Ma io vuo' far lo stesso.*M. Tul.* Come?

*M. Big.* Libera parlo:  
 La costanza al presente,  
 O vale poco, o niente,  
 Onde mio, Tulipan, se mi capite . . .

*M. Tul.* Sì, vi capisco ingrata:  
 Ma forse in van sperate,  
 E la vostra ambizion mal lusingate.

*M. Big.* Tentar la sua fortuna



È permesso a ciascuna ;  
 E lusinghiera speme entro del seno  
 Incoraggisce il core  
 Per non temer rivalità in amore .

Un core io nutro in petto  
 Pieno di dolce affetto ;  
 Ma pretendete in vano ,  
 Grazioso Tulipano ,  
 Che ad altri io sia scortese  
 Sol per ferbarvi fè .

V' amo , nol niego , ancora ,  
 Ed ameròvvi ognora ,  
 Ma prove così strane  
 Sperate in van da me . (parte)

## SCENA X.

*M. TULIPANO , M. BOTTACINO .*

*M. Bott.* Mi rallegro ancor io .

*M. Tul.* Del pari sono  
 Ambiziose , incostanti .

*M. Bott.* Cangiar spesso d' amanti  
 Sono avvezze , lo so , ma Bottacino  
 Offeso , e dileggiato  
 Alla propria vendetta ha già pensato .

*M. Tul.* La vendetta più bella  
 Sarebbe solo quella  
 D' abbandonar tutto il femminile sesso ,  
 E ciascuno di vivere a se stesso .

Chi disse Donna  
 Dovea dir danno ;  
 Siete l' affanno ,  
 Siete il tormento ,  
 Siete spavento  
 Di questo cor .

Non dico a tutte ,  
 Ch' io sbaglierei ;  
 Ma non saprei  
 Chi mi levar .

Vi son le buone ,  
 Ve l' acconsento ,  
 Ma il due per cento  
 Ci può bastar .

Donna danno ,  
 Donna affanno ,  
 Donna tormento ,  
 Donna spavento  
 Di questo cor . (parte)

## SCENA XI.

*M. BOTTACINO solo .*

Sì , sì , declama pur contro le Donne ,  
 Che sempre più da lor sarai burlato ;  
 E sebben ancor io faccio lo stesso ,  
 Cangiar mi di pensier dovrò in appresso .  
 Ma Bottacin , che parli ? Avrai coraggio



Di lasciar Tortorella? E non conosci  
La propria debolezza? Ah che pur troppo  
De' suoi disprezzi ad onta  
Fra suoi laccj mi sento ognor ristretto,  
Pur troppo ad adorarla io son costretto.

Giuro in van, che a quegli occhietti  
Niegherò tutti gli affetti.  
Ah nel dirlo il cor mi trema;  
Non mi fo di me fidar.

È troppo felice  
Chi vanta, chi dice,  
Che quando lo vuole  
In sen d'una bella  
Con quattro parole  
Può fiamme destar.

(parte)

## SCENA XII.

Sala del Conte.

*M. BOMBARDA, e Servitori, che stanno preparando  
l'occorrente per la prova dell'Opera.*

*M. Bom.*

Silenzio profondo,  
Cappello alla mano;  
Se parlo, e rispondo,  
Non parlo già in vano,  
Non vuo' replicar.

Gradir chi consiglia,  
Servir chi comanda,  
Non far meraviglia.  
Chi viene, chi manda  
Può farvi tremar.

Presto, vi dico, fate,  
E tutto accomodate.  
Là l'Orchestra ponete, ed i sedili  
Per tutti i Professori,  
E ripartiti quì staran gli Attori.

## SCENA XIII.

*M. BOMBARDA, il CONTE, M. BOTTACINO,  
M. TULIPANO, poi M. TORTORELLA,  
indi M. BIGNÈ.*

*Il Co:* È il tutto preparato?

*M. Bom.* Oh sì Signore, e si vedrà in progresso . . .

*M. Bott.* Al Protettore apressò

Schietto parlo, e vi dico,  
Che di cantar Duetto non pensiate,  
Se altra Donna da prima non trovate.

*M. Tul.* E l'aria con fordini  
Per Bignè preparata,  
Fate che sia levata.

*M. Bom.* Ma perchè? Non son buone?

*M. Bott.* A dirvi il vero

Alcuna per cantar non vale un zero.

*M. Tort.* (Di che parlan?)

(in disparte nell'uscire)



*M. Bott.* La prima

Non ha voce, nè petto.

*M. Tort.* (Maledetto!) Venite,

E la lezion sentite.

*M. Tul.* La seconda, vel giuro,

Per distonar nel canto,

Di natura è un portento, ed è un incanto.

*M. Big.* (Oh briccone!)

*Il Co:* A che state

Là indietro ritirate?

*M. Tort.* Eh . . . niente . . . per non dar soggezione.

*M. Big.* E per lasciar parlar qualche buffone.

*Il Co:* Sedete, Madamine . . . , ed io nel mezzo

Sederò d'ambidue giovani, e belle.

Per dir la verità siete due stelle.

*M. Tort.* Obbligata.

*M. Big.* Ed io niente.

*Il Co:* Ma perchè?

*M. Big.* In generale

Non lodarmi, Contino, è minor male.

*M. Bott.* (Eh rifarmi saprò.)

*M. Tul.* (Sempre il Contino

Non gli farà vicino.)

## SCENA XIV.

*M. MINIMA*, poi l'Orchestra per ordine, e detti.

*M. Min.* Serva a tutti.

*Il Co:* Sedete. Ora non manca  
Nessuno degli Attori.

*M. Bom.* Eh verranno a momenti i Suonatori.

*Il Co:* Ecco il primo Violino. (Cos' avete? *(a M. Tort.)*

Turbata mi parete.)

*M. Tort.* (E me lo domandate?)

*M. Bom.* De' secondi,

Ecco il primo pur anco.

*M. Big.* Ma, Signor Conte . . . .

*Il Co:* Zitto, a voi non manco.

*M. Bott.* (La bile mi divora.)

*Il Co:* Ed ecco il terzo ancora.

*M. Bom.* Sollecito un po' più fiate, Signore,

Ve lo dice Bombarda, e il Protettore.

*M. Tul.* (Fa lingua il scimunito.)

*M. Tort.* Avete ancor finito

Di parlar, Signor Conte?

*Il Co:* Oh sì Signora.

*(volgendosi)*

*M. Big.* Non è ver; a parlar mi resta ancora.

*M. Min.* (Bombarda, cosa avete,

Che nemmen mi guardate,

E siete sì confuso: a che pensate?)

*M. Bom.* Che se questo mio Dramma non fa incontro,

Non so cosa cercare

Per poter l'Uditorio contentare.

Ma il Violoncello è questo.

Signor, un po' più presto

Si poteva venir.

*Il Co:* Zitto, va bene . . . .

Il quarto Suonator ecco che viene.

*M. Bom.* È mezz' ora passata

Dall'ora concertata.

Capite, Padron mio?



*Il Co:* Sarà più pronto ;  
Ma il Maestro non è per anche giunto .

*M. Bom.* Eh tarderà ben poco .

*M. Bott.* Se il Maestro aspettate ,  
Per or non principiate .

*M. Bom.* E perchè ?

*M. Bott.* Perchè desso ,  
Per la strada incontrato ,  
Di trovarsi impegnato  
Mi disse fino a sera .

*Il Co:* Oh questa è buona !

*M. Bom.* Ci mancherebbe questo .

*M. Bott.* Così disse , e non vien ve lo protesto .

*M. Bom.* Pazienza : ma frattanto . . . .

*M. Tort.* Senza Maestro io qui non provo , o canto .

*M. Bom.* Ma come ? . . . .

*M. Big.* Con permesso ,  
Se il Maestro non vien , faccio lo stesso .

*Il Co:* Caro Bombarda mio ,  
Han ragion le Signore .

*M. Bom.* Sì , grazie del favore ;

Il torto è mio , lo so , già lo confesso :  
Ma sperar vuo' , che venga a me concesso ,  
Giacchè pronti qui sono i Suonatori ,  
Di provar qualche cosa  
Per comprendere almeno ,  
Come a Musica stiamo , e se ogni Attore  
Possa sperar di farsi un qualche onore .

*Il Co:* Fatelo , io v' acconsento ;

Ma il Cembalo chi suona ?

*M. Bom.* Io stesso il suonerò . Voi lo vedrete ,  
Che Impresario non son , come tant' altri ,

Che Musica , che Ballo , e Poesia  
Non fan che diavol fia ;  
E che di mala grazia  
Scrivon il nome lor sol per disgrazia .

*M. Tort.* ( Or sì che sentiremo ( al Co: ridendo )  
Qualche cosa di bello . )

*M. Big.* ( Con un Maestro tale ( al Co: ridendo )  
La Musica fortir non può che male . )

*Il Co:* ( Lasciate che sentiamo . ) ( a M. Bom. )

Via , Bombarda , da bravo :

A provar cominciamo .

*M. Bom.* Una , Signori ; ( ai Suonatori ponendosi al Cembalo )

Una , se pronti fiete ;

Ma state attenti bene ,

Che al naso il moscherin presto mi viene .

State attenti , miei Signori ,

State attenti ai piani , e forti ,

Che mi vengono i vapori ,

Se l' Orchestra non va ben .

Su da bravi , a poco , a poco

Date forza , ed espressione .

Piano un pò , che confusione !

La Viola , e il Violoncello

Han sbagliato il ritornello .

Quest' entrata dolce , dolce

Con li Corni , e l' Obboè .

Ma cos' è ?

Via , staccate questo passo .

Maledetto il Contrabasso .

Voi d' orecchio fiete privi ;

Non capite li motivi ?

Non è il modo di suonar . ( parec in furia )



## SCENA XV.

*Tutti fuorchè M. BOMBARDA.**Il Co:* Bottacin, che vi pare?*M. Bott.* Confusion singolare.*Il Co:* L' Overtur farà bella, ma conviene,  
Perchè appaja qual è, che vada bene.*M. Tort.* Non ho capito niente.*M. Bott.* Poveri Noi!*M. Big.* Presente

Il Maestro ci vuol.

*M. Bott.* Ma l' Impresario

Dove andò?

*M. Tul.* Non lontano

Sarà da questo loco.

*M. Bott.* Tramonta il dì, si proverà tra poco.*M. Tul.* Si proverà: Frattanto

Che il Maestro si attende,

Non è mal, se respiro un po' si prende. *(parte)**M. Min.* Faccio lo stesso anch'io con lor licenza.

Di là qualch'uno attendo,

Che star sola non voglio, e non intendo. *(parte)**M. Bott.* Con permesso del Conte, dalla casa

Non ardisca uscìr fuori,

Alcun de' Suonatori.

*Il Co:* Restino dunque.*M. Bott.* È fera:

La mezza passa presto; onde vi prego,

Signori, di fermarvi,

E meco in queste stanze ritirarvi. *[parte con i Suonat.]*

## SCENA XVI.

*Il CONTE, M. TORTORELLA, M. BIGNÈ.**M. Tort.* Non partirò. ( Contino . . . )*Il Co:* ( Madamina . )*M. Tort.* ( Qual risposta mi date? )*Il Co:* ( Ma quì sono osservate  
Le parole, le azioni . . . )*M. Big.* Con permesso.*Il Co:* Son con voi.*M. Big.* ( Dite a me: feste riflesso . . . )*Il Co:* Ma in tal loco, Signora . . .*M. Tort.* Si è terminato ancora?

( Rispondete a me prima . )

*Il Co:* ( Nel Boschetto

Contiguo al mio Giardino

Senza che alcun si accorga,

Ad aspettarmi andate . )

*M. Tort.* ( Con cautela anderò, ma non tardate . )

Me ne vado, Signorina,

Col Contin favelli pure,

Non la voglio disturbar.

Che bel sembiante!

Che ciglio altero!

Contessa è degna

Di diventar.

( Che scherzo sapete:

È finta il vedete . . . *( al Conte )*

Ed è sempre avvezza

L' amante a ingannar . ) *( parte )*



## SCENA XVII.

*Il CONTE, M. BIGNÈ, poi M. TULIPANO  
in osservazione.*

*M. Big.* Ora potrò parlar.

*Il Co:* No, questa Sala,  
Per provar destinata,  
Non è loco opportun.

*M. Tul:* ( Ciascun sortito,  
Che fa Bignè? )

*M. Big.* Dunque in un altro sito  
Andiam.

*Il Co:* Fra una mezz' ora,  
Se il tempo lo permette,  
Ad attendermi andate entro il Boschetto.

*M. Big.* Permetta, non permetta  
A tempo farò pronta: ivi v' attendo.  
( Ma subito mi rendo. ) Addio, Contino.  
Ah la speme nel petto,  
M' empie il core di gioja, e di diletto.

Al mio Contino appresso  
Giubbila l' alma, e sento  
Il cor fin ora oppresso,  
Che va brillando in sen. ( parte )

*M. Tul.* ( Nel Boschetto! Ho capito. ) ( parte )

## SCENA XVIII.

*Il CONTE solo.*

Ci vuol disinvoltura;  
Non mostrar gran premura.  
Ma nel Boschetto soli a testa, a testa,  
Terminerò quel, che da far mi resta. [parte]

## SCENA XIX.

*Boschetto. Notte.*

*M. BOTTACINO, e M. TULIPANO.*

*M. Bott.* Ma dove ve ne andate?

*M. Tul.* Ma forte non parlate.  
La Bignè con il Conte in questo loco  
Han da venir tra poco.

*M. Bott.* E Tortorella?

*M. Tul.* Forse verrà ancor ella.

*M. Bott.* Ma la prova?

*M. Tul.* Alla prova,  
Bottacin, di pensar per or non giova.  
Ma taci, che si sente....

*M. Bott.* Tacerò; ma nessuno  
A venir quà....

*M. Tul.* Repente  
Verran, lo so.

*M. Bott.* Ma io non ne so niente.

*M. Tul.* Lo vedrai.

*M. Bott.* Sì, all' oscuro?



*M. Tul.* Con l' udito ascoltar tutto potrai.

*M. Bott.* Ascolterò, ma per guardar non mai.

*M. Tul.* Finiscila; ti cela

*M. Bott.* Ove?

*M. Tul.* Una pianta

Trova, fali, e t' ascondi.

*M. Bott.* Amico, mi confondi....

A salir non son buono.

*M. Tul.* Ingegnati.

*M. Bott.* Va ben....

*M. Tul.* Ah sento gente....

Ritiriamci in disparte, e non dir niente.

*M. Tort.* Ombre amiche, quà ne vengo

Chi m' invita a ritrovar;

Infedel so, che divengo,

Ma di men non si può far.

*M. Big.* Da quest' ombre assicurata,  
Chi mi cerca vuc' a cercar;  
So, che sono infida, ingrata,  
Ma son Donna; ha da bastar.

*M. Tort.* Chi s' appressa....

*M. Big.* Chi quà viene?....

Il Contin, mel dice il core;

*a 2.* Appressarmi a lui conviene;

La mia sorte assicurar.

*M. Tul.* Hai sentito?

*M. Bott.* Hai capito?

*M. Tul.* La Bignè.

*M. Bott.* La Tortorella.

*a 2.* Sol di notte, poverella,

Vuol Contessa diventar.

*M. Big.* Siete voi, Contino caro?

*M. Tort.* (La Bignè... oh prende errore!

Se vuol far meco all' amore,

Non la posso soddisfar.)

*M. Big.* (La rivale!) Signorina,

Del suo affetto non mi curo:

Non sta bene quì all' oscuro,

E può addietro ritornar.

*M. Tort.* La Bignè, cosa pretende?...

*M. Big.* Tortorella, cosa chiede?...

*M. Bott.* (Sol tradir, mancar di fede,

*M. Tul.* *a 2.* Donne avvezze ad ingannar.

*M. Tort.* Che voci son queste?

Son forse beffata?

*M. Big.* Dal Conte ingannata

Io forse farò?

*Il Co:* Il Conte è costante,

Di core sincero;

Amante del vero,

Tradire non so.

*M. Tort.* Ma l' altra compagna?

*M. Big.* Ma l' altra dappresso?

*Il Co:* (Coraggio.) È lo stesso,

Spiegarlo saprò.

*M. Bott.* Eh sentite?

*M. Tul.* Eh capite?

Non basta una sola;

*a 2.* Con due si consola;

Tacer non potrò.

*Il Co:* Di Bignè, di Tortorella

Son del pari innamorato,

E di sciegliere ho pensato

Chi costante troverò.



*M. Tort.* Se costanza voi bramate,  
Me sciegliete, e non pensate.  
*M. Big.* Se fedele un cor vi piace,  
Questo core a voi darò.  
*M. Bott.* Maledetta! . . . .  
*M. Tul.* Bugiardaccia!  
*Il Co:* Ma chi vuole, che gli creda,  
Vuo' non gridi, ascolti, e taccia.  
Ed allor risolverò.  
*M. Tort.* Non capisco . . . .  
*M. Big.* Non intendo . . . .  
*Il Co:* Ubbidienza a quanto dico  
È la prova, che pretendo.  
*M. Tort.)*  
*M. Big.)* *a 2.* (Sì Signore, ubbidirò.  
*M. Bott.* Che bontà! . . . .  
*M. Tul.* Che umiliazione!  
*Il Co:* E la mano alla più faggia,  
E più tenera amorosa,  
Già promessa donerò.  
*M. Tort.* Sarò quella?  
*Il Co:* Mi amerete?  
*M. Big.* Sarò vostra?  
*Il Co:* Ubbidirete?  
*a 2.* (Ah così presso del foco  
(Presto, presto abbrucierò.  
*M. Bom.* Oh Bombarda disgraziato!  
Più non trovo alcun Cantante . . . .  
*Il Co:* L' Impresario! Di soppiatto  
Andiam là; m' asconderò.  
*M. Bott.* Duro . . . .  
*M. Tul.* Taci . . . .

*Il Co:**a 2.**M. Bom.**Tutti**Il Co:**M. Big.*

Non parlate.  
Cheto, cheto, osserverò.  
Anche il Conte in fumo è andato;  
È fallito, andrò . . . che vedo!  
Là, che fate ritirato? . . .  
Voi colà? . . . saper lo vuo'.  
Quì venite . . . . Là il Contino? . . .  
La Bigné? . . . La Tortorella? . . .  
Maledetto il mio destino;  
Sì che adesso proverò!  
Che successo non atteso?  
Le speranze son passate;  
Di parlar mi vien conteso,  
E non so cosa farò.  
Quì ci vuole un ritrovato,  
E il migliore scieglierò.  
Bombarda, l' amore,  
L' amore, che porto,  
Che accende il mio core:  
L' Impresa, che preme,  
Cagione, che assieme  
Il Conte vedete . . . .  
Ma tutto prometto,  
Che bene anderà.  
Il Conte in Giardino,  
Perchè Tortorella,  
Che chiese al Contino  
La Sala, ma scaltra  
Appresso dell' altra  
Venuta quì sono,  
Così mi capite,  
Il fin si vedrà.



Dell' ordine dato  
Atteso l' accordo ,  
Il punto fissato ;  
Ma ladro non sono ,  
E chiedo perdono ,  
Se venni furtivo ,  
Patente ragione  
Nascosemi là .

M. Bott.

La prova fissata ,  
Ma l' ora opportuna ,  
Dal Conte chiamata ,  
Che alfine m' offende ;  
E in van la pretende ;  
Pian , piano salito . . . .  
Ma tutto l' arcano  
L' amico dirà .

M. Bom.

Confuso , stordito ,  
Non so , che vi dite ;  
Ma intanto l' invito  
La prova non fa .

Tutti

Che sorpresa ! che accidente !  
Oh che caso inaspettato !  
Ma la cosa è concludente :  
Se si tace , è tutto andato ;  
Se si parla , si fa male .  
Onde a farla naturale ,  
Tutti , tutti , zitti , zitti ,  
Presto andarsene di quà .

*Fine dell' Atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Camera .

*M. BOMBARDA , poi M. MINIMA frettolosa .*

M. Bom. Cotesti miei Cantanti , e Cantatrici ,  
Che pel nostro Teatro ho scritturati ,  
Vogliono farmi quest' anno intifichire ;  
E voglia il Cielo almeno ,  
Ch' oltre d' aver con essi a contrastare ,  
Quest' Opera alla fin possa incontrare .  
Ma il timor , che ne provo , è sorprendente ,  
Perchè troppo ci vuole a un Impresario ,  
Per poter contentar tutta la gente .  
Ma frettolosa Minima quì viene ,  
Qualche cosa di nuovo v' è per certo .  
Perchè con tanta fretta a me venite ?

M. Min. Vengo a farvi saper , ch' ora ho scoperto  
Qualche cosa di bello ,  
E se ripiego pronto non trovate ,  
Avrete più da far , che non pensate .

M. Bom. Qual cosa mai scoperto aver potete ,  
Ch' ora mi debba dar tanto da fare ?  
Più di quel , che passai ,  
Sicuro non potrò giammai passare .



*M. Min.* Sappiate, che le parti

Da voi distribuite,  
Dai Buffi vi verran restituite,  
Volendo esser ognuno primo Buffo  
Secondo che da voi fur scritturati;  
Ed ora che da lor fu il libro letto,  
Vedendo, che non han la loro parte,  
Voglion per cosa certa, e per sicura  
Sostenuta da voi la lor scrittura.

*M. Bom.* Il caso è bello affai,  
Ma terminar saprò ben presto i guai;  
E se nol potrò fare  
Con grazia, e con maniera,  
A chi di lor farà più pertinace  
Lo pago, lo licenzio, e mando in pace.

*M. Min.* Tutto va bene,  
Ma voi fareste allora poi costretto  
Gettar dell'oro in vano,  
E prenderne degli altri.

*M. Bom.* E che farci potrei?  
Volendo allor salvar la convenienza  
Così dovrò poi far, e aver pazienza.  
Obbligato frattanto  
Vi sono dell'avviso, e v'assicuro,  
Che il vostro bel trattare  
Vi farà da ciascun sempre ammirare.  
In quanto a me, confesso il ver, mi sento  
Penetrato a tal segno  
Dall'indole gentil del vostro core,  
Che i pegni vi vuo' dar d'un vero amore.

Se credesti di volare,  
Come fa la Rondinella,  
Gioja cara, gioja bella,  
Vuo' la mano a voi donar.  
Oh che occhi astri d'amore!  
Oh che placido visetto!  
Sì qual fido cagnoletto  
Per li monti, e per li prati  
Io vi voglio seguitar. *(parte)*

## SCENA II.

*M. MINIMA sola.*

**M**i dispiace veder quel galantuomo  
In continui contrasti, e dispiaceri,  
Perchè il caratter suo  
Non è mai d'Impresario;  
Ed abbenchè rassembri un uomo altero,  
Posso dire a ciascun, che non è vero. *(parte)*

## SCENA III.

*M. BOMBARDA, M. TORTORELLA, e M. BIGNÉ.*

*M. Bom.* **E** così ve lo giuro:  
Il Contino è spiantato,  
E il mondo fino ad ora ha corbellato.  
*M. Tort.* Ma come! Non capisco.  
*M. Bom.* Per ben ve l'avvertisco.



*M. Tort.* Quì tra poco venir diede parola.  
*M. Bom.* Ve ne dirò una sola;  
 Abbiate carità dell' Impresario;  
 Amatelo, cantate,  
 E se non altro, a me, fiate obbligate. *(parte)*

## SCENA IV.

*M. TORTORELLA, e M. BIGNÉ.*

*M. Tort.* Quando Bombarda il dice,  
 La cosa farà vera.  
*M. Big.* Per me parlo sincera:  
 Del Conte non ci penso, e non mi preme:  
 Onde povero, o ricco,  
 Sel prenda chi lo vuole,  
 Che a me d'intorno ei s'affatica in vano.  
 (Ma la pace vuo' far con Tulipano.) *(parte)*

## SCENA V.

*M. TORTORELLA sola.*

DA' debiti attorniato  
 Di Contessa lo stato  
 Posseder non mi curo, e Bottacino  
 In tal caso conviene....  
 Di nuovo lusingar.... Ecco che viene.

## SCENA VI.

*M. BOTTACINO, e detta.*

*M. Bott.* Sì sola, Madamina?  
 Sola una Contessina?  
*M. Tort.* Oh queste fole  
 Son stanca di soffrir. Un giorno intero  
 È troppo, Bottacin; troppo è davvero.  
*M. Bott.* Io non scherzo.  
*M. Tort.* Di me reso annojato,  
 Così non va parlato.  
*M. Bott.* Io!.... Voi sì del Contino...  
*M. Tort.* Per dispetto  
 Senza voce accusarmi, e senza petto?  
*M. Bott.* Ma in vendetta....  
*M. Tort.* Eh pensate,  
 Che ad ognuno dispiace  
 Il male oprar.  
*M. Bott.* Ma il Conte....  
*M. Tort.* Il Conte è un comodino;  
 E non amai di cor, che Bottacino.  
*M. Bott.* No, no più non vi credo,  
 E che finta voi fiete, io ben m'avvedo.  
*M. Tort.* Rammentando il primo affetto,  
 Sento il cor, che balza in petto.  
 E m'invita a giubilar.  
*M. Bott.* Madamina, v'ingannate,  
 Se un cor fido voi pensate  
 Nuovamente ad ingannar.



*M. Tort.* Via, la man d'amore in pegno...

*M. Bott.* No, la man non posso dar.

*a 2.*

(Crudeltade a questo segno

(Dove mai si può trovar?

*M. Tort.* Non mi amate.

*M. Bott.* Oh Dio, lasciatemi.

*M. Tort.* Non son quella....

*M. Bott.* Sì la bella,

Che mi seppe innamorar.

*M. Tort.* Via, la man....

*M. Bott.* Nol posso far.

*a 2.*

(Crudeltade a questo segno

(Dove mai si può trovar?

*M. Tort.* Son la medesima

Di poco fa;

Ed or lo sguardo

Volgete in là?

*M. Bott.* ( Mi rende immobile

Tanta beltà. )

*M. Tort.* Caro guardatemi....

Che crudeltà!

Sì, consolatemi

Per carità.

*M. Bott.* ( Chi può resistere?

Mi fa pietà. )

*a 2.*

(Ah che il core più forza non ha.

*M. Bott.* Ah sovvenngavi il dovere

Di serbarmi fedeltà.

*M. Tort.* E chi mai del mio volere,  
Chi dispor pretenderà?

*M. Bott.* Per goder della mia sorte  
Sarò rigido Conforte.

*M. Tort.* Il rigor non mi spaventa,  
Se il mio ben crudel non è.

*M. Bott.* Converrà da maritata  
Viver sempre ritirata.

*M. Tort.* Ma nelle ore del riposo  
Il mio Sposo avrò con me.

*a 2.*

No, che non trovasi  
Fede maggiore.

Più saldo amore

No, non si dà.

Due cori unanimi  
Prescelse amore,  
E in dolce ardore,  
Gli accoppierà.

( partono )



## SCENA VII.

*M. BIGNÉ. e M. TULIPANO.*

- M. Big.* È così ve lo giuro :  
E quando l' afficuro ,  
Del vero dubitar voi non dovete .
- M. Tul.* Sarà così , ma il Conte . . . .
- M. Big.* Aspira al mio possesso ,  
Per mio Sposo si offerse , e quì l' attendo ;  
Ma vuo' che Tulipano  
In faccia a lui mi sposi , e dia la mano .
- M. Tul.* Del Conte alla presenza ?
- M. Big.* Per l' appunto .
- M. Tul.* Gente viene . . . .
- M. Big.* È lo stesso . . . .  
Di Bigné seguitate il bel pensiero ;  
Quando fingo , fingete ,  
E una scena graziosa ora godrete .

## SCENA VIII.

*Il CONTE , e detti .*

- Il Co:* **M**adama di Bigné . . . . Monsieur . . . .
- M. Big.* Sì tardi ?  
Tanto farvi bramar piacer aveste !  
Amor mi prometteste ;  
Ma sì poca premura è un certo segno ,  
Che poco amate , e che m' avete a sdegno .

- Il Co:* No , vel giuro . . . ( ma dite :  
Appresso a Tulipano ! . . . )
- M. Big.* Sì non vi paja strano ;  
Intende la ragione ,  
E tutta la mia forte a lui svelata ,  
A prendervi di cor m' ha consigliata .
- Il Co:* Tulipan ?
- M. Big.* Dubitate ?  
Venite quì , parlate :  
Svelatovi del Conte ogni pensiero ,  
Che consiglio mi deste ?
- M. Tul.* Il giusto , il sano .
- M. Big.* Ed è quel .
- M. Tul.* Di donar a lui la mano .
- M. Big.* Sentiste ? ( al Conte )
- Il Co:* ( È di fortuna un colpo questo  
Non atteso , o sperato . )
- M. Big.* Che ! Vi siete mutato ?
- Il Co:* Ah no , son pronto ,  
Cara a compir , quanto chiedete , adesso ;  
Datemi pur la man , che son lo stesso .
- M. Tul.* Scenda Imene , ed annodi  
Di dorate catene i fidi Amanti .
- M. Big.* Sia pronuba Giunone ,  
E Venere del par lasci di Gnido  
Il soggiorno , e quì venga .
- Il Co:* Di foco eterno accenda  
Cupido i nostri cori ,  
*a 3.* E sul letto nuzial scherzin gli amori .
- M. Big.* Farfalette , che al lume girate ,  
E che in preda alle fiamme restate ,  
Ah venite girandomi al cor .



*M. Tul.*

Canarini, che al volo n' andate,  
Se piacere col canto destate,  
Ah rendete maggiore l' ardor.

*Il Co:*

Cicalette, che ascosi vi state,  
E che sempre più forte strillate,  
Su, coprite il mio tenero ardor.

*a 3.*

Amoretti, quì presto accorrete,  
Che voi soli all' istante potete  
Di due cori formare un sol cor.

*M. Tul.*

Volano l' ore,  
Compiasi il resto.

*Il Co:*

Per me son lesto.

*M. Big.*

Per me son quà.

*M. Tul.*

Segno d' affetto  
Maggior non v' è.

Se non che diate

La mano a me.

*M. Big.*

Eccola pronta.

*Il Co:*

La mano a me.

*M. Big.*

Mio Sposo è questo.

*M. Tul.*

Questa è mia Sposa.

*Il Co:*

Come! Sbagliate,  
Far non si de'.

*M. Big.) a 2.*

Data è la mano.

*Il Co: )*

(La mano a me.

*M. Tul.*

Conte mio quì non si gioca,  
Cognizion ne avete poca,  
Più per voi moglie non v' è.

*Il Co:*

Cosa!... Come!... Non per me?

*M. Big.*

Il Contino poverello,  
Sì, farebbe un Sposo bello,  
Ma non fa più per Bigné.

*( dando la mano a Tul. )**Il Co:*

Ah menzognera!  
Ah traditore!  
Ah che roffore!  
Misero me!

*M. Tul.) a 2.*

(È compito il Matrimonio

*M. Big.)*

(Il Contino fu testimonio,  
E per questo buon sol è.

*Il Co:*

Ah l' affronto è fatto a me.  
Presto, fuori  
Si vedremo:  
Con la spada,  
Ed un bastone,  
Far che cada  
Quel briccone  
Ben saprò,  
Che tocca a me.

*M. Big.) a 2.**M. Tul.)*

Poverino, è pazzo affè.

## SCENA ULTIMA

*M. TORTORELLA, M. BOTTACINO, M. I MINIMA,  
M. BOMBARDA, e detti.*

*M. Bott.* E che rumore è questo?

*M. Bom.* Perchè grida il Contino?

*M. Big.* Sposa mi vede, ed ei minaccia, e strilla.

*M. Tort.* Anch' io di Bottacin sono la Sposa.

*M. Bom.* E non vedo ragion perchè contrasta.

*Il Co:* Cosa sapete voi?



*M. Bom.* Quanto mi basta.

È noto il vostro stato.

*M. Bott.* Ciascheduno informato

È, che siete in rovina.

*M. Tort.* Che siete poverello.

*M. Tul.* Di debiti guarnito.

*M. Big.* Che rimedio cercate all' appetito.

*Il Co:* Come! a me!...

*M. Bom.* Non parlate;

E cheto ve ne sfiate,

Vi consiglio, vi esorto. Amici, anch' io

Sposato ho l' Idol mio.

*M. Bott.* Me ne consolo.

*M. Tul.* Tre Matrimonj uniti;

Il Conte solo...

*M. Bom.* Il Conte a tutti unito

A cenar meco invito.

Far le nozze vogl' io, che nessun spenda,

Ma che amor per amor ciascun mi renda.

*M. Bott.* Sì di cor lo prometto.

*M. Tort.* Di cor ve l' assicuro.

*M. Tul.* Per me non mi ritratto.

*M. Big.* Ed io lo giuro.

*M. Bom.* Domani in Scena andremo.

*M. Bott.* E dopo sentiremo

Le critiche, chi piace, e chi dispiace;

Ma il Pubblico è clemente, e certo sono,

Che otterrem quanti siam scusa, e perdono.

## C O R O .

A Tavola presto,  
Che paga l' Impresa:  
E senza contesa  
Si ceni, si beva,  
Che il tempo sen va.  
Ciascuno de' Sposi  
Costanti, amorosi  
Evviva dirà.

F I N E .



С.О.Д.

1. The first part of the book is a general introduction to the subject of the history of the United States. It covers the period from the discovery of the continent to the present time. It discusses the various theories of the origin of the United States, the early settlements, the growth of the colonies, the struggle for independence, and the formation of the Constitution. It also touches upon the early years of the Republic, the expansion of the territory, and the development of the nation's institutions.

FIVE

62997